



fe" o "Ufficio Protocollo") viene prostrato nell'anima, sottoposto a durissime tentazioni ed è costretto a sopportare sofferenze al limite delle possibilità umane. E molto spesso, proprio quando il malcapitato sente di essere vicino alla meta e basterebbe allungare una mano per ottenere l'agognato certificato, il perfido burosauro – che lo osserva e lo scruta malignamente durante tutto il suo percorso all'interno del castello maledetto – gli sussurra improvvisamente frasi sibilline ed incomprensibili quali "manca la marca da bollo", "occorre il visto del segretario" o "ci vuole una delega autenticata": parole probabilmente derivate dalla lettura di alcune antichissime rune celtiche e sul cui significato archeologi di chiara fama stanno disputando ormai da decenni che tuttavia hanno il devastante effetto di imporre nuove e più terribili prove.

Ci sono alcuni rantoli del burosauro che ogni coraggioso ha imparato a conoscere sulla propria pelle, sulla quale spesso spiccano profonde cicatrici. Tra i più terribili c'è l'oscuro verso "è chiuso", spesso seguito da un ghigno agghiacciante. Chi lo ode, sa bene che sta per essere cacciato fuori dal castello, dove è pianto e stridore di denti; e sa anche che se vorrà il prezioso certificato, dovrà ritornare di nuovo, il giorno dopo, e ricominciare tutto da campo...

Tra le prove più temute e oscure c'è quella che negli antichi rotoli viene definita "protocollo". E' una prova alla quale si deve sottoporre chiunque abbia l'ardire di volersi cimentare nella sfida con il burosauro. Prodi eroi vengono indirizzati in un meandro chiamato, appunto, Protocollo: pare che alcuni valorosi siano anche riusciti a venirne fuori, ottenendo una sorta di protezione magica

contro alcuni attacchi del mostro (un numero, pare, da pronunciare nei momenti di maggior difficoltà); ma i più ne escono provati nel corpo e nello spirito e non di rado – si racconta – uomini valenti e rotti alle più dure battaglie hanno perso il senno in quei labirinti.

Alcuni, tra i più scaltri, cercano di ingraziarsi il burosauro offrendogli delle preziose "marche da bollo", di cui questi mostri sono ghiotti o anche dei versamenti di denaro: il burosauro, infatti, è anche avido e spesso pretende che forti somme di denaro vengano versate in un forziere segreto chiamato "conto corrente". Riescono così a distrarli e ad ottenere vantaggi. Si narra che qualche giusto sia persino riuscito ad addomesticare, con innumerevoli marche da bollo e molti versamenti, il terribile burosauro, che – docile e mansueto – sarebbe entrato al suo servizio. Ma sono favole che si raccontano ai bambini per tranquillizzarli, prima che prendano sonno, nelle notti senza luna.

Neppure dopo essere riuscito ad ottenere il certificato, a prezzo di sudore e lacrime e sangue, l'eroe è al riparo dalla crudeltà del burosauro. Quasi tutti i certificati, infatti "scadono": non valgono più nulla, sono considerati come carta straccia, al punto che non sono buoni neppure per i burosauri, che pure di carta sono affamati.

Molti secoli addietro, un mago potente tentò di fare un incantesimo per evitare che almeno alcuni di questi preziosi oggetti non si rovinassero; e con un altro incantesimo, quello detto "autocertificazione", riuscì ad impedire che altre vite fossero immolate nelle fauci dei burosauri...

Nuove armi vengono costruite ogni giorno per tenere testa ai burosauri. Ma la lotta è ancora dura e la vittoria non è certa...